



STORIA URBANA

La città fondata più volte celebrata anche da Eschilo

Catania. Ci sono diverse date sull'anno di nascita del capoluogo etneo. E non è vero che il 1669 cancellò del tutto il periodo greco

MASSIMO FRASCA*

La Catania in cui viviamo è una città relativamente giovane, poco più di trecento anni, edificata secondo i canoni dello stile barocco del Settecento dopo il terremoto del gennaio 1693 che la distrusse quasi interamente. In realtà, la città ha origini che risalgono molto indietro nel tempo. Infatti, la sua fondazione si pone nell'ambito di quel fenomeno storico, denominato impropriamente colonizzazione greca, che vide genti provenienti da varie zone della Grecia stabilirsi lungo le coste dell'Italia meridionale nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.

Grazie alle notizie, sintetiche ma molto documentate, trasmesse dal grande storico ateniese Tucidide, siamo in grado di conoscere la successione delle fondazioni greche in Sicilia, la provenienza dei coloni, il nome dei capi della spedizione (gli ecisti) e, soprattutto, la cronologia relativa delle singole città. Apprendiamo così che la prima città greca della Sicilia fu Naxos, oggi Giardini Naxos, fondata nel primo approdo utile della costa ionica settentrionale. Il contingente che diede origine a Naxos era composto da genti provenienti dalla città di Calcide nell'Eubea guidati dal calcidese Teocle, insieme a una componente minoritaria proveniente dall'isola greca di Naxos. Un anno dopo, fu fondata Siracusa dai Corinzi guidati da Archia. Tucidide continua nella sua narrazione affermando che, cinque anni dopo Siracusa, i Calcidesi di Naxos, sotto la guida dello stesso ecista Teocle, diedero vita a Leontini, in un sito collinare ai margini meridionali della Piana di Catania, e subito dopo (forse nello stesso anno) a Catania, sulla costa a nord di Leontini.

La fondazione di Catane/Catania rientrava pertanto in un vasto progetto attuato da Teocle che permise ai Calcidesi di assicurarsi in breve

tempo il pieno controllo della Piana di Catania, la pianura più estesa e fertile dell'intera Sicilia. Dallo stesso Tucidide apprendiamo che però i Catanesi non indicavano Teocle come fondatore della città, ma un certo Evarco.

Gli studiosi moderni, combinando le notizie trasmesse dallo storico ateniese con altri dati desumibili da altre autori antichi, sono riusciti, pur con alcune incertezze, a fissare le date assolute di fondazione delle più importanti città siciliane. Si è potuto così stabilire che Naxos fu fondata nel 735/34 a.C., Siracusa nel 734/33 e Leontini nel 729/28 a.C. La stessa data del 729/8 è stata proposta per Catane, fondata subito dopo Leontini.

Non va però dimenticato che Catania poco tempo dopo conobbe una seconda fondazione, seppure temporanea, con un nuovo ecista che le diede un nuovo nome, una nuova popolazione e una nuova data di fondazione, il 476 a.C. In quell'anno, il tiranno di Siracusa, Ierone, agì su Catane come un vero ecista: ne trasferì la popolazione a Leontini, la ripopolò con 10.000 nuovi abitanti di origine dorica e ne cambiò il nome in Aitna. La rifondazione di Catania ebbe grande notorietà e fu celebrata dal grande tragediografo Eschilo con una tragedia perduta, le Etnee, scritta per l'occasione. Però, pochi anni dopo la morte di Ierone, i vecchi abitanti calcidesi ritornarono in città, ripristinarono l'antico nome, che si è conservato fino ai nostri giorni, e costrinsero gli abitanti di origine dorica a trasferirsi nella siculo Inessa.

La Catania greca è stata considerata irrimediabilmente perduta sotto le lave dell'Etna, che più volte hanno raggiunto la città. In particolare l'opinione comune vuole che la città sia stata seppellita dalla colata lavica che investì il centro storico nel 1669. Questo convincimento fu però clamorosamente smentito nel 1959 da un rinvenimento ecceziona-

le, tuttora poco noto ai Catanesi, che ha rivoluzionato le conoscenze sulla città greca. Nel corso dei lavori per la messa in posa di una fognatura in via Vittorio Emanuele fu intercettato un ricchissimo deposito votivo, noto per il luogo di rinvenimento come la Stipe votiva di piazza San Francesco. In quell'occasione furono raccolti più di 15.000 oggetti, tra vasi e statuette votive, che furono meticolosamente restaurati, classificati, in attesa di essere esposti al pubblico in un Museo Archeologico Regionale, di cui Catania, unica fra le città siciliane, è tuttora priva. Le statuette fittili e le ceramiche, di varia produzione e provenienza, rinvenute a Piazza San Francesco appartenevano a un grande santuario, posto su una propaggine della collina di Montevergine in prossimità del porto antico. I doni votivi, in particolare le protomi e le statuette di offerenti consentono di delineare la fisionomia della divinità venerata nel santuario: una divinità femminile polivalente, identificabile con Hera, venerata anche nelle altre città calcidesi di Nasso e di Leontini, che nel V secolo a.C. assunse i connotati di Demetra.

Ma, ancora più importanti per la "riscoperta" della Catania greca sono stati gli scavi eseguiti per decenni, a partire dal 1978, all'interno del Monastero dei Benedettini sulla collina di Montevergine, l'acropoli della città antica, e in altre zone chiave della città: via Crociferi, Castello Ursino, Rotonda e, soprattutto, nel Teatro Antico e nell'ex Reclusorio della Purità. Gli scavi condotti nel cortile orientale del Monastero dei Benedettini e all'interno di esso, hanno messo in luce resti che documentano tutta la lunghissima storia di Catania, con testimonianze che vanno dal neolitico fino alla distruzione del 1693.

In particolare, i risultati di queste indagini hanno cambiato completamente il quadro delle conoscenze sulla Catania greca. Oggi, possiamo



dire con certezza che i primi calcedesi si insediarono sia sulla collina di Montevergine, che per la sua ubicazione sul mare e vicino al fiume Amenano, costituì, sin dalla preistoria, un sito ideale per l'insediamento umano, sia nella parte bassa, nei pressi dell'insenatura dominata dal promontorio del Castello Ursino, che costituiva un eccellente approdo naturale. Una città ricca, connessa commercialmente con le più importanti città del mediterraneo orientale, che già nel VI secolo a.C., ma probabilmente anche prima, presentava un impianto urbano regolare, con strade parallele che delimitavano stretti e lunghi isolati all'interno dei quali erano disposte le abitazioni dei Catanesi, semplici ma dignitose, formate da due o tre stanze costruite con muri a secco di pietre laviche appena sbozzate, pavimenti in argilla e tetto di tegole.

**direttore di "Cronache di Archeologia"*

Università di Catania

ricercatore senior associato

Cnr-Ispc Catania



Il Teatro Massimo Bellini intende celebrare l'anno della fondazione della città di Catania. Ad oggi il 2751° compleanno. Sarà un momento musicale, ma soprattutto di incontro con d'orgoglio sulla lunga vita della nostra città fatta di storia, arte, battaglie e bellezze naturali. Un incontro di elementi che rende Catania città unica nel Mediterraneo. Questo il concerto del Teatro Massimo intende ricordare, e ricorderà ogni anno. Il 30 settembre (ore 21) si terrà il gran gala lirico - diretto da Eckenhard Stier, maestro del Coro Luigi Petrozziello - con questo programma: la Sinfonia della "Norma" e la Sinfonia in re di Vincenzo Bellini; l'Ouverture e Coro dei giovani pellegrini dal "Tannhäuser", il Preludio dall'atto terzo e Coro nuziale dal "Lohengrin" e infine la Cavalcata delle Valchirie di Richard Wagner, il musicista che fu uno dei più grandi ammiratori del Cigno catanese. Il classico e il nuovo si mescolano nella serata con brani di alcuni degli autori contemporanei che fanno parte del ricco ed eccellente vivaio musicale creato dal Teatro Massimo: la Sinfonia n. 4 "Catania a. D. 2751" di Matteo Musumeci; "Catalogo del Sole" di Emanuele Casale; "Catania celebrativa" di Joe Schittino. Orchestra e Coro del Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania.

Abbiamo chiesto al professore Massimo Frasca, Direttore di "Cronache di Archeologia" dell'Università di Catania, Ricercatore Senior Associato CNR-ISPC Catania, e uno dei massimi studiosi sull'argomento, di darci un racconto sulla fondazione di Catania. Un articolo che riserva molte scoperte.



Nel 1959 furono raccolti più di 15.000 oggetti, tra vasi e statuette votive, che furono meticolosamente restaurati, classificati, in attesa di essere esposti al pubblico in un Museo Archeologico Regionale, di cui Catania, unica fra le città siciliane, è tuttora priva



